

Borsa
-0,23
Indice
Mib 879
(-12,1 dal
2/1/1987)



Lira
In ripresa
tra le monete
dello Sme.
Il marco
invariato



Dollaro
Ha accusato
un improvviso
cedimento
(in Italia
1327,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Andreotta: una manovra inutile
L'economista della Dc
prevede impennata inflattiva
e polemizza con Amato

Un «buco nero» in bilancio
Settemila miliardi scomparsi
negli ultimi anni. Nell'87
crollo degli investimenti

Handicappati in rivolta
Protestano le associazioni
contro la proposta di
«militarizzare l'assistenza»

Finanziaria, ancora proteste

Pizzinato: «Apriamo subito una stagione di lotte»

«A questo punto è evidente non solo la confusione, ma anche la connotazione di classe della Finanziaria». È la critica durissima espressa ieri dal segretario della Cgil, Antonio Pizzinato, mentre Nino Andreotta prevede «gravi risultati» e le associazioni dei portatori di handicap protestano contro la «militarizzazione dell'assistenza». Intanto il consuntivo '87 conferma che lo Stato è incapace di tenere i conti

ANGELO MELONE

ROMA Questo documento va contestato per la manovra che contiene, ma è grave soprattutto per le cose che non ci sono. Era un giudizio a caldo che veniva dai sindacati durante un degli incontri preparatori con Gorla. Una delle «cose che non ci sono» è: al punto l'intervento sul Mezzogiorno, e sull'argomento è tornato ieri il segretario gene-

rale della Cgil, Antonio Pizzinato. «Dalla discussione avuta con Gorla sui temi del lavoro e del Mezzogiorno - ha detto - e dall'esame del testo della Finanziaria risulta sempre più evidente non solo la confusione, ma anche la connotazione di classe della manovra avviata dal governo. Si svuotano gli impegni per il Mezzogiorno, si mette in discussione il ruolo

contrattuale del sindacato è necessario - ha aggiunto - cambiare profondamente questa impostazione della Finanziaria per impedire che chiuda gli spazi per profonde riforme sociali sul fisco e per il lavoro». Quindi Pizzinato ha insistito sulla necessità «di spiegare una grande movimento di lotte articolate, di scioperi a partire dalle regioni meridionali» per salvare l'iniziativa e la lotta sulla Finanziaria «con quella più generale per le riforme e lo Stato sociale». Con questo il segretario della Cgil entra nel merito della di discussione aperta tra le tre confederazioni sul giudizio da dare alla proposta del governo. «Questo è il punto di differenza - conclude - di priorità, di mobilitazione tra le organizzazioni sindacali e non tanto la giusta valutazione dei

primi parziali, anche se positivi, risultati ottenuti. Una risposta indiretta, dunque, anche alle argomentazioni del leader della Cisl Monn, nel l'intervista rilasciata al nostro giornale ieri.

Nero profondo anche nelle previsioni dell'economista Nino Andreotta presidente della Commissione bilancio del Senato e responsabile dell'Ufficio programma della Dc. Afferma che il governo «vuole troppe cose e non tutte utili». Andreotta considera «una manovra inutile» lo spostamento del carico fiscale dalle imposte dirette alle indirette. Il passaggio dall'Irpef all'Iva - dice - «avrà solo ricadute inflazionistiche ed un effetto perverso sulla distribuzione del reddito perché la gente più povera, che non paga imposte dirette, si troverà nella

necessità di pagare quelle indirette». Infine una valutazione che sottintende una polemica con il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, sullo «stato» cui è giunta la situazione. Amato ha insistito spesso sul «collasso» del bilancio causato dai mesi di crisi del pentapartito e dal governo che l'ha gestito. Andreotta risponde che l'impostazione della politica economica «era dovuta anche al governo precedente, quindi è una responsabilità collettiva delle forze di maggioranza sia del governo Craxi, sia del governo Fanfani».

Ed il dissenso nella conduzione della politica economica dello Stato è stata ancora una volta confermata ieri dalla Commissione tecnica sulla spesa pubblica e dalla lettura della stessa relazione previsionale e programmatica per

l'88. Si scopre così che c'è un «buco nero» nella già difficilmente esplorabile galassia del bilancio dello Stato. Una «voce nascosta» di sei o settemila miliardi negli ultimi sei anni i motivi sono molti, ma uno dei principali viene indicato negli «scarti di emissione per gran parte dei titoli a medio e lungo termine collocati sul mercato». L'altro «buco», che indica una grave incapacità politica, è quello della «stasi» degli investimenti. Nel corso di quest'anno - afferma la relazione previsionale - «la pubblica amministrazione non ha realizzato il recupero di attività su cui il governo aveva fatto affidamento» in particolare Lavori pubblici e Anas ma anche Ps ed Enel «hanno svolto una attività al di sotto delle rispettive potenzia-

Nessun «regalo»
alle madri
coltivatrici



La Regione Trentino Alto Adige non ha fatto eco alle polemiche, però non sapremo se - come dice Pavia Ortesi, della Confcoltivatori - il «premio di natalità» di un milione assegnato a contadine, artigiane e commercianti sia solo un modo di ripartire ad una legislazione monca, o contenga significati arretrati e offensivi. Ad ogni buon conto ieri coltivatrici e commercianti hanno ribadito che non chiedono «regalie» né elemosine, ma la fine di un'intollerabile discriminazione. Sono infatti 16 anni - dall'emanazione della legge di tutela della maternità - che le lavoratrici autonome, meglio sarebbe dire le imprenditrici delle campagne, del commercio e dell'artigianato, sono madri di serie B, devono «pagarsi il lusso» di stare a casa negli ultimi mesi di gravidanza e nei primi mesi dopo la nascita del figlio. Il positivo accordo di tutti i gruppi, che aveva portato in dritta d'arrivo una legge riparatrice, è stato frustrato dall'anticipato scioglimento della legislatura. Cosa ci vuole a ripresentarla? non ci dovrebbero essere problemi (dicono le lavoratrici interessate). Quanto a incentivare (o no) le nascite, è cosa da non improvvisare certo con assegni o regalie.

Zangheri a Gorla
iter
accelerato
per l'edilizia
a Napoli

Il presidente dei deputati comunisti ha sollecitato la nomina per il completamento del programma statale di edilizia residenziale, nella ricostruzione delle zone terremotate. «La nomina del commissario - scrive Zangheri - è resa necessaria dal fatto che il Parlamento ha bocciato il decreto che prorogava la gestione straordinaria del programma da parte del presidente della Regione Campania e del sindaco di Napoli». La nomina, aggiunge Zangheri, tuttavia non risolverà tutti i problemi. È altresì necessario un provvedimento governativo in materia, al quale il Pci è disponibile a garantire sin d'ora un iter accelerato.

Adesso i clienti
della Bnl
avranno i servizi
Sotheby's

Un importante accordo con la prestigiosa casa d'aste, la prima del mondo. Si tratta di forme di traslazione dell'opera da un capo all'altro del mondo saranno così assicurate. Da parte sua, Bnl offre a Sotheby's il proprio servizio di consulenza finanziaria e base di appoggio per la traslazione di opere d'arte da e per l'Italia. Nonché facilitazioni per anticipi e prestiti legati a questo delicato mercato.

Airoidi (Fiom):
l'Iri sbaglia
a «regalare»
Telit alla Fiat



«Se si ripartisce da zero per il polo italiano delle telecomunicazioni, non sarei affatto dispiaciuto» così si è espresso il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, criticando l'atteggiamento della Fiat che ha candidato alla presidenza il numero uno della Telettra, negando nel contempo all'Italtel il diritto di fare la stessa cosa con la candidatura Bellisario (nella foto). È un errore strategico - ha detto Airoidi - quello fatto dall'Iri nel condurre la trattativa, «sottovallando l'importanza dell'operazione Telit» in modo che alla fine sembrasse un regalo alla Fiat. «Le aziende pubbliche italiane, sbagliando - ha concluso Airoidi - pensano che non si possa avere un rapporto multinazionale senza passare attraverso la Fiat». Ieri, infatti, la rappresentanza sindacale dei quadri Italtel si è espressa perché Telit rimanga un ramo pubblica a garanzia di scelte di lungo respiro e fatte nell'interesse più generale del paese. I dirigenti Italtel si schierano a favore della candidatura Bellisario alla guida del nuovo gruppo e ipotizzano nell'atteggiamento della Fiat la volontà di cambiare gli indirizzi di politica industriale, il che - dicono i dirigenti - potrebbe non garantire in futuro l'autonomia tecnologica («al livello raggiunto in questi anni da Italtel») del gruppo, nello scenario internazionale.

NADIA TARANTINI

Tre seminari a Milano per mettere a fuoco sprechi e inefficienze

Proposte per aumentare le entrate senza far crescere la «pressione»

Confindustria processa il fisco

La Confindustria è decisamente all'attacco delle inefficienze dello Stato. Sotto accusa è in primo luogo il fisco. In tre seminari organizzati a Milano, tutto il sistema impositivo italiano viene messo sotto accusa, con corredo di statistiche, comparazioni e inchieste. Non viene proposto un aumento della pressione fiscale, ma tra le altre cose un forte incremento dell'imposizione diretta.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Il contenzioso tra Confindustria e governo pare destinato ad allargarsi, dal piano tattico ora anche a quello dell'elaborazione strategica. «Lo Stato come incapace, lo Stato come spende, lo Stato come investe» sono i titoli di tre seminari promossi dalla Confindustria nella sua sede milanese. È la critica, a giudicare dal primo incontro di ieri, appare feroce. Il leit motiv non è più quello dell'eccesso di tassazione anzi lo studio comparativo tra i livelli tributari Cee fa rilevare che anche con i notevoli incrementi del prelievo italiano dal 1973 in poi, il nostro paese

Usa. Ma si tratta, secondo la Confindustria, di personale sottopagato e dequalificato, scarsi ruoli dirigenti, abbandonato a se stesso nelle sedi periferiche da una burocrazia centrale che produce una massa di controlli irrazionali e pesanti, sul piano quantitativo, ma poco efficace. Con la doccia scozzese continua di sanzioni astronomiche alternate a condoni superpermissivi. Con adempimenti onerosi e complessi per i contribuenti cui si contrappone un sistema di eccessive garanzie di privacy. «La crisi dell'amministrazione finanziaria - conclude la Confindustria - è un problema potenzialmente distruttivo di ogni obiettivo di giustizia tributaria».

Ancora più severo il giudizio che sull'amministrazione fiscale e complessivamente sullo Stato emettono i contribuenti e gli stessi dipendenti del fisco, come appare da uno studio del Cer che la Confindustria ha fatto suo. I 1000 cittadini e 236 funzionari del ministero delle Finanze scelti con criteri statistici, dicono la

loro. E trovano, nello Stato, «disordine e insicurezza, ritengono di subire sopraffazioni, di compiere doveri e sacrifici». «Esiste poi la convinzione che lo Stato persegua interessi di parte, e tranne poche eccezioni, si attribuisce tale distorsione allo strapotere di partiti, sindacati, gruppi economici e politici». I contribuenti ritengono già troppo elevata la pressione tributaria, che vivono come sopraffazione, e ritengono che mediamente il 40% delle entrate vengano fagocitate dall'inefficienza e dal clientelismo. Perciò chiedono che le maggiori risorse da investire nell'assistenza sociale e sanitaria, da molti invocate, si recuperino da un risanamento della gestione. Considerano però inefficaci le norme fiscali e gli interventi della giustizia tributaria. Vedono quindi con favore uno spostamento di prelievo dalle imposte indirette troppo facili da evadere, alle dirette. Da ultimo, accusano il fisco di favorire con una tassazione parti particolarmente benevola profes-

sionisti e imprenditori. Notevole il fatto che dagli addetti ai lavori giudiziari, tutti negativi sono condivisi con durezza anche maggiore.

Ma veniamo alle proposte concrete uscite dal seminario mantenimento della pressione fiscale complessiva senza accrescerla, esigenza di neutralità e trasparenza dell'imposizione, a partire da quella societaria, per non frenare lo sviluppo, una normativa che consenta una maggiore patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, ad esempio la detassazione degli utili reinvestiti, l'allargamento della base imponibile includendo redditi e categorie che per vari motivi sono oggi esenti o particolarmente favoriti.

Benché molti punti scottanti non siano stati messi all'ordine del giorno, a cominciare dall'aggravio di carico fiscale sul lavoro dipendente, o dalla tassazione dei redditi da capitale, finalmente anche la Confindustria ha assunto sul fisco un atteggiamento non più propagandistico, ma concreto

Visco: «Lucchini vuole davvero una seria riforma?»

MILANO Il senatore Vincenzo Visco e l'onorevole Eugenio Peggio, che hanno preso parte ai lavori del seminario della Confindustria, considerano molto positivo l'impegno scientifico del seminario stesso.

Visco «Un contributo buono, che testimonia la volontà di recuperare grandi ritardi accumulati, non solo dalla Confindustria, ma anche da parte sindacale. Occorre però fare altri passi avanti nel dibattito tecnico per portarlo al livello della elaborazione politica parlamentare che è tuttora notevolmente più avanzata. Gli imprenditori finalmente si interrogano sul futuro complessivo del sistema con un atteggiamento di disponibilità, ma mi pare che ancora non abbiano deciso se davvero vogliono un ammodernamento del sistema fiscale tale da investire davvero tutti i redditi. Si tratterebbe di un processo redistributivo molto forte, che inciderebbe anche sulle imprese che raccolte tramite i

notevoli vantaggi altre di certo».

Peggio «È la prima volta che la Confindustria abbandona l'approccio propagandistico strumentale un po' qualunquista che ha avuto in passato. Però sostanzialmente prevalgono i problemi posti rispetto alle scelte e ai suggerimenti. Nel merito ancora insufficiente è l'analisi comparativa rispetto ai sistemi fiscali europei».

Nell'analisi della situazione interna mancano alcune riflessioni fondamentali che vanno fatte sulla base di una maggiore disaggregazione dei dati dentro il dato generale, che corrisponde alla media europea non si dice che alcune classi sociali pagano troppo e altre non pagano. Questo si vede anche da un altro dato i nostri elevatissimi tassi di risparmio, che sono concentrati in quelle classi che sono scarsamente colpite dal fisco. Si tratta semplicemente di evasione, aggravata dalla distorsione di risparmio operata dallo Stato tutte le volte che spende per la spesa corrente le risorse raccolte tramite i

Si apre lunedì a Viareggio l'assemblea nazionale dei quadri e delegati

A che punto è la «rifondazione»?

La Cgil ripensa strutture e obiettivi

Una relazione del segretario generale aggiunto Del Turco aprirà dopodomani a Viareggio l'assemblea nazionale dei quadri della Cgil. Un appuntamento che fu deciso all'ultimo congresso dell'organizzazione a Roma per fare il punto sulla «rifondazione». La Cgil arriva a questa scadenza forte di 4 milioni e 624mila iscritti, 50mila in più rispetto all'anno scorso.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il modello potrebbe essere quello inglese. Potrebbe essere l'assemblea di Brighton quella cittadina sul mare ad un centinaio di chilometri da Londra dove, ogni anno, le «Tuc», l'insieme dei sindacati britannici si riuniscono per fare il punto della situazione. Per cambiare quel che c'è da cambiare, per aggiornare la «linea» e magari

anche per modificare l'organizzazione. Un'idea che potrebbe tranquillamente essere «esportata» anche nel nostro paese.

Insomma nella Cgil, sono in molti a pensare che un'assemblea sindacale, come quella che si apre dopodomani a Viareggio (l'assemblea nazionale dei quadri e delegati) debba diventare un appun-

tamento annuale. «I tempi epici» tra un congresso e l'altro non consentono più al sindacato di stare dietro alle trasformazioni in fabbrica, alle modificazioni negli uffici nei servizi. Dopo quattro anni - tanto passa da un assise e l'altra - le analisi sono già superate, gli obiettivi inadeguati. Da qui l'idea di un'assemblea annuale.

Ma questo riguarda il futuro. Intanto c'è l'appuntamento di Viareggio (mille e duecento delegati 4500 membri dei consigli generali 160 segretari delle Camere del Lavoro, 520 «rappresentanti» dei posti di lavoro, 130 donne e una decina di dirigenti dei comitati dei disoccupati) che fu deciso dall'ultimo congresso, a Roma. Dovrà essere l'occasione per fare il punto su quel-

lo stesso tempo «ridiventare» interprete delle esigenze delle categorie più professionalizzate. Lavoro per le tre commissioni in cui si divideranno i delegati di Viareggio, dunque ce n'è Pizzinato ieri ha detto che sarà anche un momento di «verifica sul terreno delle scelte di politica economica e sociale». Sarà insomma un'assemblea «dentro» la battaglia



Ottaviano Del Turco



Giovanni Gorla

Edili Rush finale per il contratto

ROMA Le trattative per il rinnovo del contratto degli addetti al settore delle costruzioni (circa un milione di lavoratori) sono in una «fase calda».

Il confronto tra le parti che è arrivato alle battute finali ha subito una imprevista pausa che viene interpretata diversamente dalle varie parti interessate.

Per l'associazione dei costruttori (Ance) le trattative «sono state inopinatamente sospese dalla Fillea Cgil dopo che il negoziato era stato concluso in tutti i suoi aspetti».

La Fillea invece sostiene di aver «ritenuto necessario verificare alcuni elementi tecnico-attuali che saranno oggetto dei prossimi incontri conclusivi con le controparti».

Filcams Piattaforma per il terziario

ROMA 350 delegati delle Filcams Cgil si sono riuniti a Montecatini per discutere le proposte della categoria da portare all'assemblea nazionale dei delegati Cgil in programma a Montecatini la settimana prossima. Tra i vari obiettivi vengono indicati «uno sviluppo equilibrato del terziario, quale parte integrante di una politica per l'occupazione e per l'ammodernamento dei servizi», «la costruzione di nuovi strumenti organizzativi come le leghe dei lavoratori stagionali e precari, i coordinamenti dei lavoratori delle piccole aziende, i comitati delle scuole alberghiere e professionali, i gruppi di lavoro per il terziario avanzato, il coordinamento femminile».